

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Analisi archeozoologica dell'avifauna del sito medioevale del Castello di Moncalieri (Torino, Piemonte).

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/91522> since

Publisher:

Abaco

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

ANALISI ARCHEOZOLOGICA DELL'AVIFAUNA DEL SITO MEDIOEVALE DEL CASTELLO DI MONCALIERI (TORINO, PIEMONTE)

Marco PAVIA

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra

Riassunto

Durante i lavori di restauro del Castello di Moncalieri (Torino, Piemonte), compiuti negli anni 1992-1993 dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, è stato trovato un importante accumulo di materiale archeologico in una torre circolare situata sul lato Sud del castello. Il vano interno della torre, dal diametro di circa 2,5 metri e chiuso da una volta, si presentava completamente riempito di materiale per uno spessore superiore a 6 metri. Lo studio preliminare delle caratteristiche stratigrafiche e dei reperti archeologici ha permesso di ipotizzare che l'accumulo del materiale abbia avuto inizio prima del XIII secolo e che sia terminato nel XVII secolo. Il materiale all'interno della torre risulta essere molto ricco di resti faunistici, in particolare sono presenti resti di mammiferi, uccelli e pesci. In questo studio vengono presentati i risultati dell'analisi dei resti di uccelli. L'associazione è dominata da *Gallus gallus domesticus*. Il resto del campione è rappresentato da taxa selvatici di interesse alimentare, come *Galliformes* e *Anseriformes*, tra cui sono abbondanti i resti di *Anser anser* e di *Anas platyrhynchos*, la cui origine è probabilmente da attribuire sia ad esemplari selvatici che domestici. La maggior parte dei resti delle specie di interesse alimentare presenta tracce di macellazione, molto abbondanti su alcuni elementi scheletrici, come il tibiotarso e l'omero. Tale abbondanza suggerisce come l'accumulo sia costituito prevalentemente da scarti di pasto.

Parole chiave

Piemonte, Medioevo, avifauna, archeozoologia.

Introduzione

Il Castello di Moncalieri, situato sulle pendici meridionali della collina di Torino (Fig. 1), domina la città di Moncalieri fin dall'inizio del Medioevo, quando faceva parte del sistema di fortificazioni costruito per la difesa dell'importante ponte sul Po di Moncalieri. Dopo che la città di Moncalieri fu posta sotto il controllo dei Savoia, nel 1256 iniziano le opere edilizie di trasformazione dell'architettura del borgo e del castello, da semplice casa forte del sistema fortificato a castello, nel significato più recente del termine, cioè come luogo residenziale. L'architettura del castello ha subito molte modificazioni, fino alla morfologia attuale risalente al periodo barocco.

Durante alcuni scavi condotti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte negli anni 1992-1993 in occasione dei restauri del Castello di Moncalieri è stata scoperta, sul fronte Sud del castello, una torre circolare appartenente alla struttura dell'antico castello medioevale. La torre, che ha pareti dello spessore di 250-260 cm, è costitui-

Summary

ARCHAEOZOLOGICAL ANALYSIS OF THE AVIFAUNA FROM THE MEDIEVAL MONCALIERI CASTLE (TORINO, PIEMONTE)

During restoration works of the Moncalieri Castle, near Torino (Piedmont), made by the Soprintendenza Archeologica del Piemonte during 1992-1993, an important accumulation of archaeological material was found in a secondary tower on the southern side of the castle. The tower, more than 6 m high with an internal diameter of 250-260 cm, was completely full of material. The preliminary analyses of the archaeological material indicate that the accumulation of the material begun before the XIII Century and finished in the XVII Century. The accumulation is very rich in animal remains, particularly bones of mammals, birds and fishes. The bird remains are dominated by *Gallus gallus domesticus*, with also many bones of *Galliformes* and *Anseriformes*, especially *Anser anser* and *Anas platyrhynchos*, both wild and domestic animals. The majority of bird bones presents cut marks, indicating that the accumulation has alimentary origins.

Keywords

Piedmont, Middle Age, birds, archeozoology.

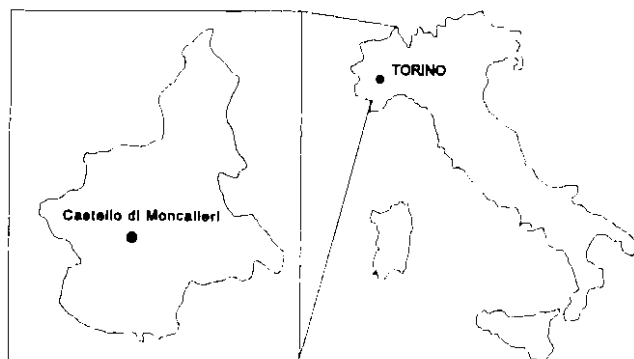


Fig. 1. Localizzazione geografica del Castello di Moncalieri.

ta da pietre e ciottoli legati da malta, rivestiti all'esterno da mattoni. Al primo piano non presentava alcuna apertura, ed è stato quindi necessario praticare una breccia nel muro per potervi accedere. La torre ha un diametro interno di 240-260 cm ricoperto a volta ed era completamente riempita di rifiu-

ti, in particolare di ceramiche, ossa animali e altro materiale come cuoio, paglia e tessuti. All'interno del riempimento sono state individuate tre fasi principali, la cui cronologia è ancora in fase di studio. Da un'analisi preliminare dei resti trovati, in particolare della ceramica e delle monete, è stato possibile stabilire che le fasi del riempimento siano iniziate prima del XIII secolo e sia terminato alla fine del XVII sec. (Gallesio, com. pers.). Durante lo scavo è stata tracciata una stratigrafia basata sull'aspetto e sulla composizione dei vari livelli dell'accumulo; questa stratigrafia preliminare non è ancora stata definita, per cui non è stata tenuta in considerazione in questa analisi.

Lo scopo di questo lavoro è l'analisi archeozoologica dei resti di uccelli presenti nell'accumulo e rinvenuti durante gli scavi condotti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte negli anni 1992-1993.

Analisi archeozoologica

La determinazione dell'avifauna è stata possibile mediante il confronto diretto delle ossa oggetto di studio con ossa omologhe provenienti da collezioni di confronto, in particolare quella conservata presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino, quella del Museo Civico di Storia naturale di Carmagnola e quella del Département des Sciences de la Terre de l'Université Claude Bernard Lyon I di Villeurbanne. Sulle ossa è stata compiuta un'analisi sistematica di dettaglio e, contestualmente, è stata rilevata la presenza di tracce dovute all'azione antropica presenti sulla superficie delle ossa.

Il numero dei resti ossei (N.R.) di uccello presenti nell'accumulo è complessivamente pari a 6.984, di cui è stato possibile determinarne 2.615, pari a circa il 38 % del totale. I resti determinati appartengono a 31 taxa (Tab.1).

L'associazione è dominata dalle specie domestiche: Gallo domestico (*Gallus gallus domesticus*), che costituisce circa il 50 % dei resti determinati, oca (*Anser anser*) e anatra (*Anas platyrhynchos*). Alle specie domestiche appartengono 2.139 resti determinati, pari al 81,5 % dei reperti, per un N.M.I. pari a 147 individui, il 64 % dell'intera avifauna. I restanti 486 resti, per un N.M.I. pari a 79 individui, appartengono a specie selvatiche, la cui presenza nell'accumulo è da imputare soprattutto al loro interesse alimentare.

Qui di seguito vengono presentati i taxa determinati nel deposito del Castello di Moncalieri, con particolare attenzione ad alcune specie, più significative dal punto di vista

archeozoologico o biogeografico.

Famiglia Phalacrocoracidae

A questa famiglia appartiene un unico reperto, un tibiotarso destro intero che per le caratteristiche morfologiche e le dimensioni è stato attribuito al Marangone minore (*Phalacrocorax pygmaeus*) (Tav.1, Fig.1).

Il Marangone minore è un pelecaniforme a distribuzione esclusivamente paleartica. Specie legata agli ambienti umidi, in particolare ai fiumi e alle zone paludose. In Italia è considerata specie migratrice regolare con numerosi casi di svernamento e alcune riproduzioni avvenute nelle paludi costiere dell'Emilia Romagna negli ultimi 20 anni (Brichetti *et al.*, 1992). In Piemonte è una specie di comparsa accidentale, con solo 3 osservazioni negli ultimi 200 anni (Boano e Mingozzi, 1985), concentrate tutte nell'area torinese. Il ritrovamento di resti di questa specie nella fauna medioevale del Castello di Moncalieri è eccezionale, anche se può rispecchiare una volontà collezionistica di animali "esotici" comune a molti nobili e in particolare ai Savoia, che avevano una prestigiosa collezione di uccelli imbalsamati (Pulcher, com. pers.).

Famiglia Ardeidae

Sono stati determinati due resti attribuiti all'Airone cinereo (*Ardea cinerea*) (Tav.1, Fig.2), uno sterno frammentato e un coracoide destro parzialmente completo. Questo ardeide, normale frequentatore dei corsi d'acqua, doveva essere comune lungo il fiume Po e la sua presenza accidentale nell'accumulo del Castello di Moncalieri non è inaspettata.

Famiglia Ciconiidae

I resti ossei appartenenti a questa famiglia sono 8, tutti attribuiti alla Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) (Tav.1, Fig.3-4, 8-9), che presenta un N.M.I. pari a 2.

La cicogna nidifica comunemente sugli edifici degli agglomerati urbani, anche di una certa estensione, in particolare nelle zone rurali. Si nutre prevalentemente di piccoli vertebrati nei campi coltivati o negli incolti. La Cicogna bianca, durante il Medioevo, ricopriva probabilmente un areale più esteso di quello attuale; attualmente in Italia è quasi estinta come nidificante, anche se sta lentamente ricolonizzando alcune zone grazie ai progetti di reintroduzione. I resti di questo grosso trampoliere trovati nella fauna di Moncalieri presentano tracce di macellazione a testimonianza dell'uso alimentare di questa specie in epoca medioevale, esclusivamente presso i nobili; in particolare in Piemonte il consumo di cicogna nei banchetti è riportato solo dall'hôtel sabaudo (Nada Patrone, 1989).

Famiglia Anatidae

La famiglia degli Anatidae è quella più rappresentata nel giacimento di Moncalieri, dopo quella dei Phasianidae, con un totale di 321 resti appartenenti a 5 specie: Oca lombardella (*Anser albifrons*) (Tav.2, Fig.11), Oca selvatica (*Anser anser*) (Tav.2, Fig.1-4, 12), Alzavola (*Anas crecca*) (Tav.2, Fig.8), Germano reale (*Anas platyrhynchos*) (Tav.2, Fig.6-7, 9-10) e Marzaiola (*Anas querquedula*) (Tav.2, Fig.5).

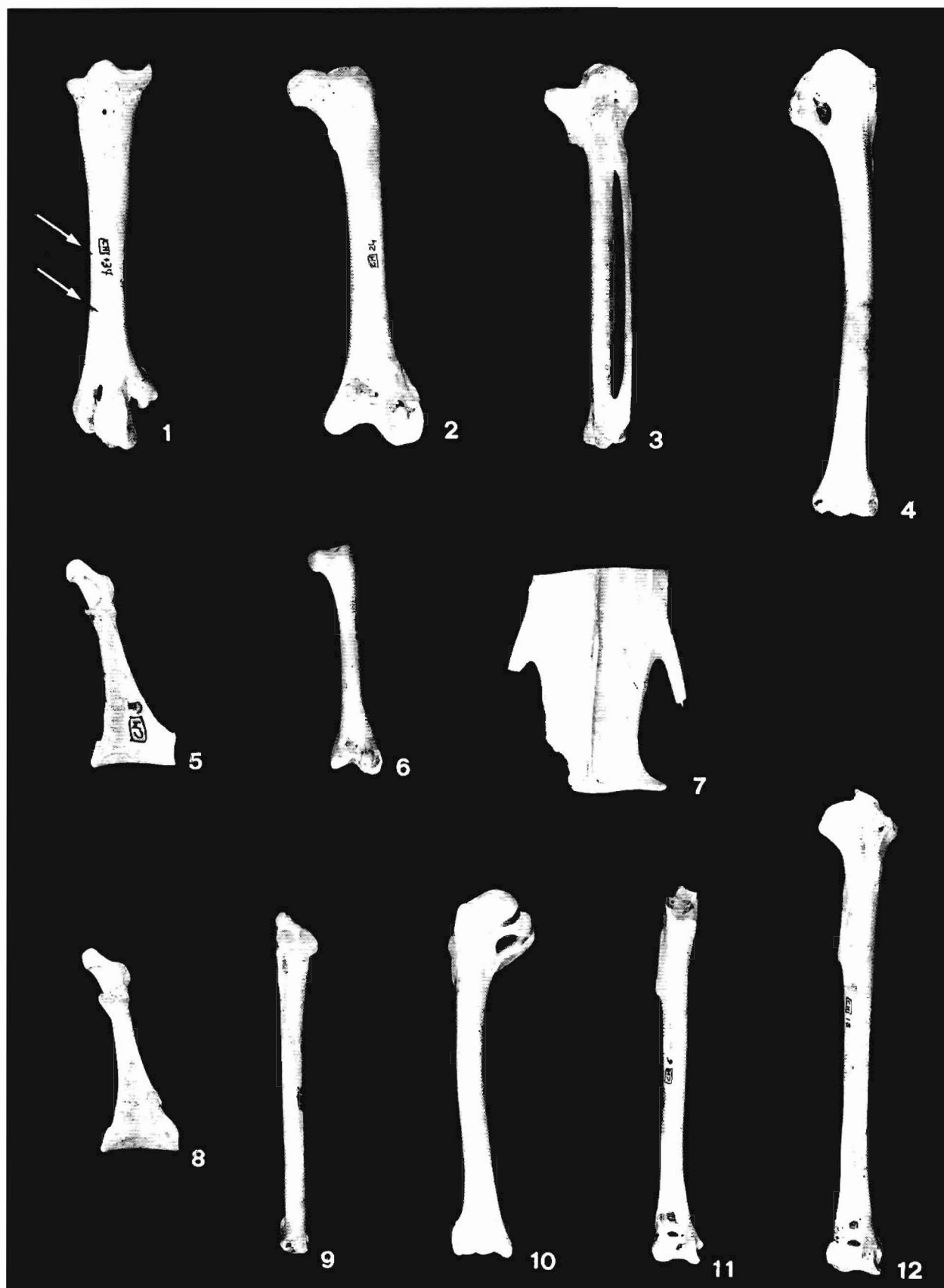
I resti di anatidi selvatici non sono molto numerosi a Moncalieri, in particolare sono stati riconosciuti alcuni resti

SPECIE	N.R.D.	N.M.I.	SPECIE	N.R.D.	N.M.I.
<i>Phalacrocorax pygmaeus</i>	1	1	<i>Cotus cotus</i>	24	4
<i>Ardea cinerea</i>	2	1	<i>Columba palumbus</i>	8	8
<i>Ciconia ciconia</i>	8	2	<i>Columba livia/crens</i>	29	8
<i>Anser albifrons</i>	2	1	<i>Streptopelia turtur</i>	18	4
<i>Anser anser</i>	207	15	<i>Athene noctua</i>	3	1
<i>Anas crecca</i>	6	2	<i>Tachymarpus melba</i>	13	5
<i>Anas platyrhynchos</i>	99	15	<i>Apus apus/pallidus</i>	2	1
<i>Anas querquedula</i>	7	2	<i>Mauda arvensis</i>	1	1
<i>Accipiter nisus</i>	1	1	<i>Delichon urbica</i>	1	1
<i>Tetrao urogallus</i>	1	1	<i>Fuchs sp.</i>	42	6
<i>Phasianus colchicus</i>	121	12	<i>Sylvia atricapilla</i>	4	1
<i>Gallus gallus domesticus</i>	1868	122	<i>Sturnus vulgaris</i>	3	1
<i>Alca torda</i>	10	5	<i>Carrulus glaudarius</i>	4	1
<i>Perdix perdix</i>	96	11	<i>Passer domesticus italica</i>	6	1
<i>Coturnix coturnix</i>	36	7	<i>Emmella corchodromedromella</i>	3	2

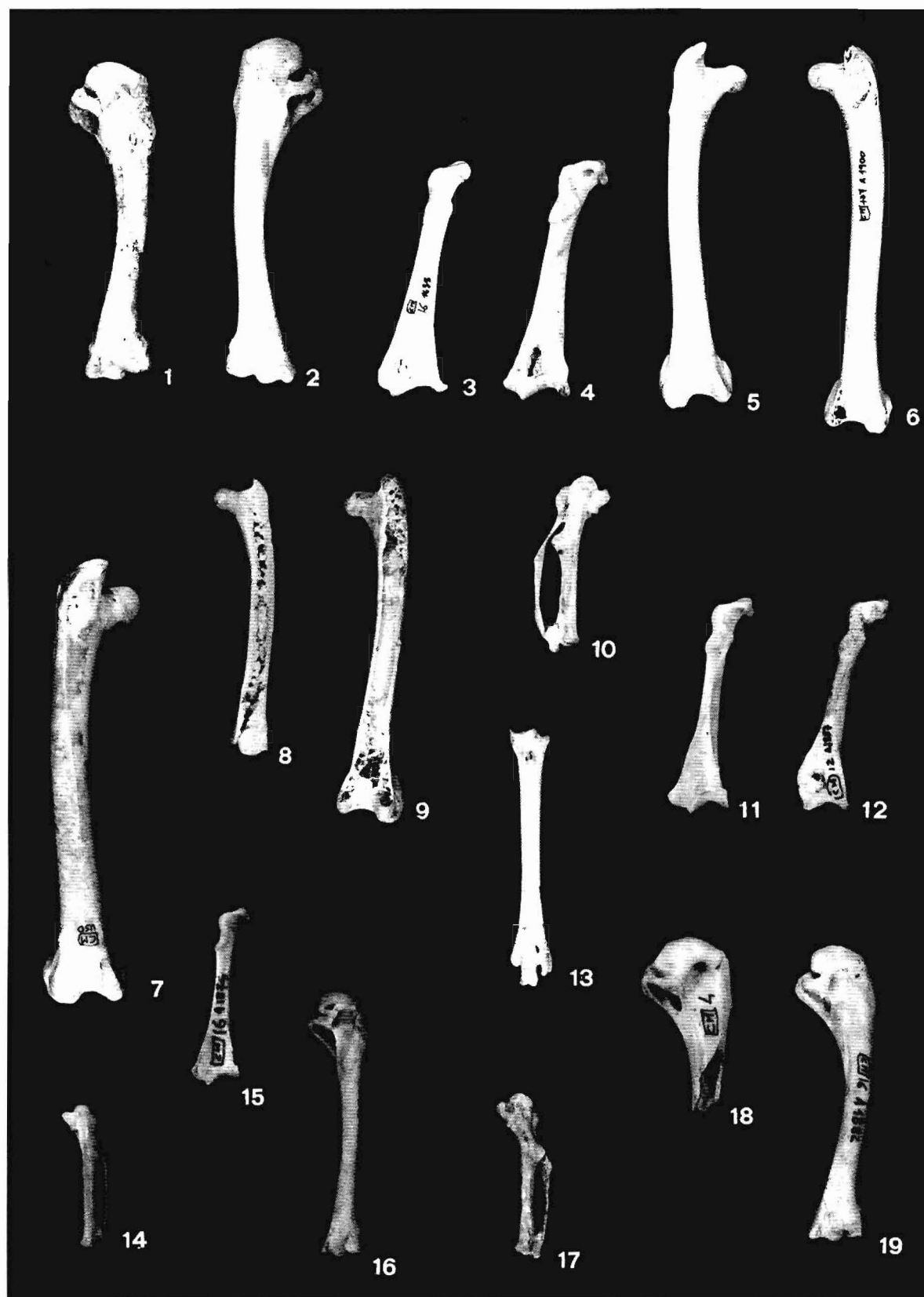
Tab.1. Composizione dell'avifauna del Castello di Moncalieri, con indicazione del numero di resti determinati (N.R.D.) e il numero minimo di individui (N.M.I.) per ciascun taxon.



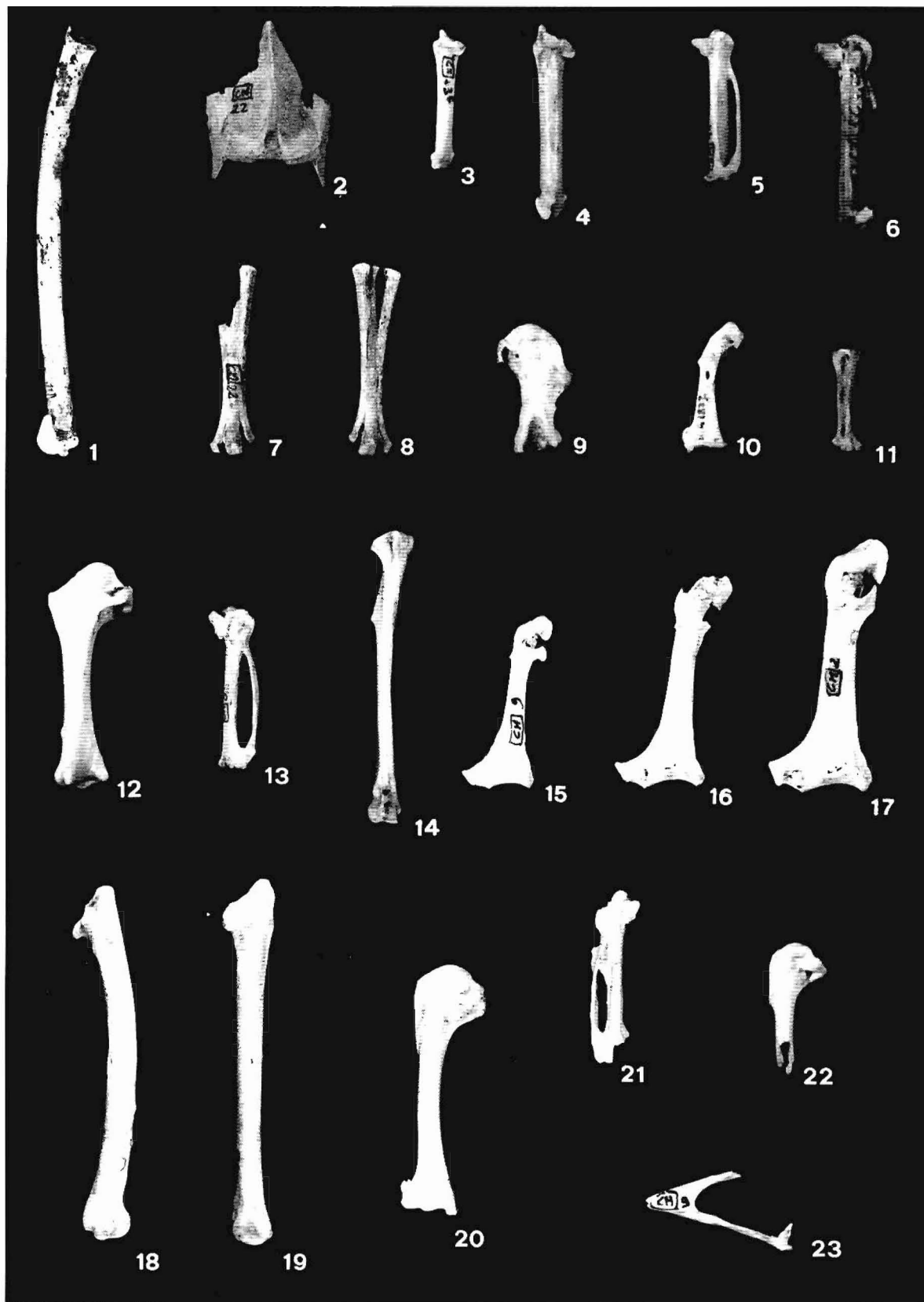
Tav.1. 1 *Phalacrocorax pigmaeus*. Tibiotarso destro (CM 1869). 1.1 x - 2 *Ardea cinerea*. Coracoide destro (CM 2015). 1.3x - 3 *Ciconia ciconia*. Omero destro prossimale (CM 2016); la freccia indica la traccia di un'azione di fendente. 0.6 x - 4 *Ciconia ciconia*. Omero sinistro (CM 2017). 0.3 x - 5 *Grus grus*. Femore destro, norma anteriore (CM 1899). 0.5 x - 6 *Grus grus*. Femore destro, norma posteriore (CM 1899). 0.5 x - 7 *Grus grus*. Carpometacarpo destro (CM 2019). 0.5 x - 8 *Ciconia ciconia*. Tarsometatarso destro prossimale (CM 2018). 0.6 x - 9 *Ciconia ciconia*. Ulna destra (CM 2020). 0.3 x - 10 *Grus grus*. Coracoide sinistro (CM 2021). 0.5 x.



Tav.2. **1** *Anser anser*. Tarsometatarso destro (CM 2022); le frecce indicano le tracce prodotte dall'azione di fendenti in arresto. 0.8 x - **2** *Anser anser*. Femore destro (CM 2023). 0.8 x - **3** *Anser anser*. Carpometacarpo destro (CM 2024). 0.8 x - **4** *Anser anser*. Omero destro (CM 2025). 0.5 x - **5** *Anas querquedula*. Coracoide destro (CM 2026). 1.1 x - **6** *Anas platyrhynchos*. Femore destro (CM 2027). 0.6 x - **7** *Anas platyrhynchos*. Sterno (CM 2028); l'osso mostra una frattura netta, intenzionale, data da uno strumento da taglio. 0.6 x - **8** *Anas crecca*. Coracoide destro (CM 2029). 1.1 x - **9** *Anas platyrhynchos*. Ulna sinistra (CM 2030). 0.6 x - **10** *Anas platyrhynchos*. Omero sinistro (CM 2031). 0.6 x - **11** *Anser albifrons*. Tibiotarso destro prossimale (CM 2032). 0.5 x - **12** *Anser anser*. Tibiotarso destro (CM 2033). 0.5 x.



Tav.3. 1 *Gallus gallus domesticus*. Omero destro (CM 2034). 0.7 x - 2 *Phasianus colchicus*. Omero sinistro (CM 2035). 0.7 x - 3 *Gallus gallus domesticus*. Coracoide sinistro (CM 1435). 0.7 x - 4 *Phasianus colchicus*. Coracoide sinistro (CM 2036). 0.7 x - 5 *Gallus gallus domesticus*. Femore destro (CM 2037). 0.7 x - 6 *Phasianus colchicus*. Femore sinistro (CM 1900). 0.7 x - 7 *Tetrao urogallus*. Femore destro (CM 2038). 0.7 x - 8 *Gallus gallus domesticus*. Femore sinistro sezionato per mostrare la cavità interna riempita di "osso midollare" (CM 2039). 0.7 x - 9 *Gallus gallus domesticus*. Femore sinistro sezionato per mostrare la cavità interna vuota (CM 2040). 0.7 x - 10 *Phasianus colchicus*. Carpometacarpo destro (CM 2041). 0.7 x - 11 *Alectoris rufa*. Coracoide sinistro (CM 2042). 1 x - 12 *Perdix perdix*. Coracoide sinistro (CM 1887). 1 x - 13 *Perdix perdix*. Tarsometatarso sinistro (CM 2043). 1 x - 14 *Coturnix coturnix*. Carpometacarpo sinistro (CM 2044). 1.2 x - 15 *Coturnix coturnix*. Coracoide sinistro (CM 1875). 1.2 x - 16 *Coturnix coturnix*. Omero destro (CM 2045). 1.2 x - 17 *Perdix perdix*. Carpometacarpo sinistro (CM 2046). 1 x - 18 *Alectoris rufa*. Omero destro prossimale (CM 2047). 1 x - 19 *Perdix perdix*. Omero destro (CM 1882). 1 x.



Tav.4. 1 *Accipiter nisus*. Ulna sinistra (CM 2048). 1 x - 2 *Athene noctua*. Sterno giovanile (CM 2049). 1 x - 3 *Apus apus/pallidus*. Ulna sinistra (CM 2050). 1.2 x - 4 *Tachymarptis melba*. Ulna sinistra (CM 2051). 1.2 x - 5 *Apus apus/pallidus*. Carpometacarpo sinistro (CM 2052). 1.2 x - 6 *Tachymarptis melba*. Carpometacarpo destro (CM 2053). 1.2 x - 7 *Athene noctua*. Tarsometatarso sinistro giovanile (CM 2054). 1 x - 8 *Athene noctua*. Tarsometatarso destro giovanile (CM 2055). 1 x - 9 *Tachymarptis melba*. Omero destro (CM 2056). 1.2 x - 10 *Tachymarptis melba*. Coracoide sinistro (CM 1872). 1.2 x - 11 *Tachymarptis melba*. Tarsometatarso destro (CM 2057). 1.2 x - 12 *Columba livia/oenas*. Omero sinistro (CM 2058). 0.8 x - 13 *Columba livia/oenas*. Carpometacarpo destro (CM 2059). 0.8 x - 14 *Columba livia/oenas*. Tibiotarso destro (CM 2060). 0.8 x - 15 *Streptopelia turtur*. Coracoide sinistro (CM 2061). 1 x - 16 *Columba livia/oenas*. Coracoide sinistro (CM 2062). 1 x - 17 *Columba palumbus*. Coracoide sinistro (CM 2063). 1 x - 18 *Columba palumbus*. Ulna destra, norma laterale (CM 2064). 1 x - 19 *Columba palumbus*. Ulna destra, norma anteriore (CM 2064). 1 x - 20 *Garrulus glandarius*. Omero sinistro (CM 2065). 1 x - 21 *Garrulus glandarius*. Carpometacarpo sinistro (CM 2066). 1 x - 22 *Alauda arvensis*. Omero sinistro prossimale (CM 2067). 1 x - 23 *Fringilla coelebs/montifringilla*. Mandibola (CM 2068). 1 x.

di *Anser albifrons*, *Anas querquedula* e *Anas crecca*, che presentano rispettivamente un N.M.I. pari a 1, 2 e 2 individui. Tutte queste specie sono di passaggio regolare nella regione e sono uccelli molto apprezzati sia come trofeo di caccia, vista l'oggettiva difficoltà nell'abbatterli, sia dal punto di vista gastronomico. Molti resti attribuiti a queste specie presentano evidenti tracce di macellazione a testimoniare l'importanza gastronomica che veniva loro attribuita dai Sabaudi, in particolare alle anatre (Nada Patrone, 1989).

I resti attribuiti all'Oca selvatica (*Anser anser*) sono molto numerosi; con un N.R. pari a 105 e un N.M.I. pari a 15. L'abbondanza di resti di oca è probabilmente da attribuire all'allevamento di questa specie, molto diffuso nel Medioevo del Centro e Nord Europa (Audoin-Rouzeau, 1983; Hutton Macdonald *et al.*, 1993) e nella nostra regione, dove è stato progressivamente sostituito dall'allevamento dei tacchini (Nada Patrone, 1989). Le ossa di *Anser anser* presentano molte tracce di macellazione, indice di un forte sfruttamento di questa specie come risorsa alimentare, in prevalenza per la sua carne. Non è stato purtroppo possibile separare i resti di individui domestici da quelli appartenenti ad esemplari selvatici, in quanto l'analisi morfometrica ha fornito valori non paragonabili a quelli proposti da Bacher (1967) per la forma domestica e quella selvatica. La presenza di individui selvatici è probabile, vista anche l'intensa attività venatoria di quel periodo e suffragata anche dal ritrovamento di resti di *Anser albifrons*, poiché queste due specie frequentano ambienti simili e formano spesso stormi misti.

Analogamente a quanto detto per l'Oca selvatica, l'abbondanza dei resti di Germano reale (*Anas platyrhynchos*) è da attribuire all'allevamento a scopo alimentare di questi animali, che erano considerati animali da cortile e allevati per la loro carne, mentre le uova, così come quelle di oca, non venivano apprezzate (Nada Patrone, 1989). Alcune ossa di Germano reale trovate nell'avifauna del Castello di Moncalieri hanno dimensioni che concordano con quelle proposte da Woelfle (1967) per il Germano reale selvatico mentre altre presentano dimensioni maggiori, simili a quelle indicate dallo stesso autore per le forme domestiche. La mancanza di caratteristiche morfologiche che separino le forme domestiche da quelle selvatiche, l'eterogeneità di dimensioni che normalmente caratterizzano le forme domestiche e le diversità dimensionali delle faune medioevali non permettono di distinguere chiaramente le ossa appartenenti a individui selvatici da quelle di individui domestici. Va ricordato come in alcune località, le colonie di anatre selvatiche stanziali, quali i Germani reali, fossero considerate a volte un pericolo per l'agricoltura; per questo motivo incoraggiava e agevolava la cattura (Nada Patrone, 1989). Su 99 resti attribuiti a questa specie è stato calcolato un N.M.I. pari 15. L'Oca selvatica è dunque la specie più frequente nell'avifauna del Castello di Moncalieri dopo il Gallo domestico.

Famiglia Accipitridae

A questa famiglia appartiene un unico resto, un'ulna sinistra di Sparviero (*Accipiter nisus*) (Tav.4, Fig.1). Questi animali, insieme ai falchi, erano oggetto di allevamento da parte dei nobili medioevali, tra cui i Savoia, che li impiegavano per la caccia. Nei conti dell'hôtel sabauda sono spesso

citare spese di acquisto di cibo per questi animali (Nada Patrone, 1989). La presenza di un solo resto potrebbe indicare che a questi animali venisse riservato un trattamento speciale dopo la loro morte e che non venissero semplicemente gettati nei rifiuti, come è accaduto ai resti dei pasti.

Famiglia Tetraonidae

Il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), rappresentato da un femore destro completo (Tav.3, Fig.7), è una specie di montagna attualmente estinta in Piemonte ma che era diffusa nella regione fino al secolo scorso (Brichetti *et al.*, 1992); il ritrovamento di un solo osso non fornisce molte informazioni, ma può far supporre che questo animale provenisse dal Piemonte, e fosse stato abbattuto dai Conti di Savoia oppure fosse stato un omaggio fatto da un altro nobile per accattivarsi le loro simpatie, come era consuetudine dell'epoca (Nada Patrone, 1989).

Famiglia Phasianidae

Questa famiglia è la più rappresentata nell'accumulo, con 2131 resti determinati, pari all'81,5 % del complesso. La specie più abbondante è risultata essere il Gallo domestico (*Gallus gallus domesticus*) (Tav.3, Fig.1, 3, 5, 8-9) con 1868 resti determinati, pari a circa il 71,5 % del totale, corrispondenti a un N.M.I. di 122 individui.

Il gallo domestico è la specie di uccelli domestici più comune nei siti archeologici del Medioevo. La forma domestica discende dal gallo selvatico (*Gallus gallus*), molto comune nelle foreste dell'Asia orientale e Sud-orientale. In Europa compare come animale addomesticato a partire dall'Età del Ferro. L'uso del gallo domestico si è diversificato nel corso delle epoche storiche, da un utilizzo esclusivo della carne si è arrivati gradualmente, a partire dal Medioevo, allo sfruttamento equilibrato di ogni suo prodotto, dalla carne alle uova (Benecke, 1993). Nel materiale proveniente dal Castello di Moncalieri è stato possibile riconoscere ossa appartenenti ad individui giovani, a femmine, maschi adulti e a capponi. In particolare le femmine adulte, in periodo di deposizione delle uova presentano un riempimento della cavità interna di alcune ossa lunghe molto caratteristico noto come "osso midollare", l'osservazione di questa caratteristica permette una precisa determinazione del sesso dell'animale (Rick, 1975). È stato inoltre possibile riconoscere i capponi osservando lo sviluppo degli speroni presenti sul tarsometatarso; infatti West (1982) osserva che la castrazione dei galli porta uno sviluppo ridotto di alcuni caratteri sessuali secondari, quali cresta e barbigli, e uno sviluppo maggiore di altri, in particolare degli speroni e delle penne della coda.

A questa famiglia appartengono anche numerosi resti attribuiti a specie selvatiche, alcune più frequenti, quali Fagiano (*Phasianus colchicus*) (Tav.3, Fig.2, 4, 6, 10), Starna (*Perdix perdix*) (Tav.3, Fig.12-13, 17) e Quaglia (*Coturnix coturnix*) (Tav.3, Fig.14-16); queste tre specie selvatiche erano probabilmente molto diffuse nei dintorni di Torino e da sempre oggetto di caccia da parte dei nobili, per la bellezza delle piume e la bontà della carne. Più scarsi risultano essere i resti di Pernice rossa (*Alectoris rufa*) (Tav.3, Fig.11, 18), una specie legata alle zone collinari calde, un tempo diffusa in tutta la Langa e in parte del Monferrato, ma molto scarsa negli

immediati dintorni di Torino.

Famiglia Gruidae

A questa famiglia appartengono 24 resti di Gru (*Grus grus*) (Tav.1, Fig.5-7, 10). Questo grosso uccello è considerato un migratore regolare in Piemonte, soprattutto nei primi mesi dell'inverno quando alcuni individui sorvolano la regione nel viaggio dai quartieri di riproduzione nordeuropei ai quartieri di svernamento spagnoli e nordafricani. Molte ossa presentano tracce di macellazione, a testimonianza del fatto che la gru era considerata un piatto prelibato per i banchetti dei nobili (Nada Patrone, 1989). L'uso alimentare della gru è comune in Nord Europa a partire dal Neolitico, come testimoniano indagini archeozoologiche effettuate in Polonia (Bochenński, 1983) e in Olanda (Prummel, 1993).

Famiglia Columbidae

A questa famiglia appartengono 8 ossa di Colombaccio (*Columba palumbus*) (Tav.4, Fig.17-19), 18 ossa di Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*) (Tav.4, Fig.15) e 29 ossa la cui attribuzione specifica non è possibile, vista la somiglianza tra le due specie di colombi di taglia media che vivono in Italia: il Piccione (*Columba livia*) e la Colombella (*Columba oenas*). Questi resti sono stati quindi determinati come *Columba livia/oenas* (Tav.4, Fig.12-14, 16). Le prime due specie sono uccelli selvatici molto diffusi in Piemonte, frequente oggetto di caccia, anche con il falcone, rappresentano un piatto molto gradito in tutte le mense signorili. I resti relativi al terzo taxon, la cui determinazione morfologica non è possibile, dovrebbero appartenere al piccione domestico che era oggetto di allevamento nel Medioevo (Nada Patrone, 1989); la presenza di alcune ossa di individui giovani potrebbe confermare questa teoria; infatti in allevamento è più facile controllare il ciclo riproduttivo e prelevare i giovani dai nidi per cibarsene. L'altra specie, la Colombella, non può però essere esclusa del tutto poiché è legata ai boschi planiziali che nel Medioevo dovevano coprire una grossa parte della pianura torinese e di conseguenza sostenerne una grossa popolazione.

Famiglia Strigidae

A questa famiglia appartengono 3 resti riferiti alla Civetta (*Athene noctua*) (Tav.4, Fig.2, 7-8). Si tratta di resti appartenenti ad un unico individuo giovane. Questa specie nidificava probabilmente nel Castello e questi resti potrebbero appartenere a un individuo giovane, non ancora in grado di volare, trovato morto fuori del nido. Questi animali tendono ad abbandonare il nido precocemente, prima di essere perfettamente in grado di volare, andando incontro spesso ad incidenti o a predazione da parte di altri animali. Un'altra ipotesi è che gli abitanti del Castello abbiano tentato, con esito negativo, di allevare un giovane di questa specie, seguendo una consuetudine ancora oggi diffusa nelle zone rurali.

Famiglia Apodidae

Nella fauna di Moncalieri sono state trovate diverse ossa appartenenti al Rondone maggiore (*Tachymarptis melba*) (Tav.4, Fig.4, 6, 9-11) e ossa la cui attribuzione specifica non è stata possibile, poiché le altre due specie diffuse in Italia e

in Piemonte, il Rondone (*Apus apus*) e il Rondone pallido (*Apus pallidus*), non presentano differenze morfologiche tali da poterle distinguere; la determinazione rimane quindi a livello sopraspecifico e i resti sono attribuiti al taxon *Apus apus/pallidus* (Tav.4, Fig.3, 5). Attualmente sulle pareti del Castello nidificano tutte e tre le specie di rondoni diffuse in Italia, ed è quindi verosimile che fossero presenti anche nel Medioevo, visto che queste specie nidificano spesso su grossi edifici. La presenza di questi uccelli all'interno del deposito è probabilmente da attribuire a semplici ritrovamenti di esemplari morti, successivamente buttati nella discarica; questa ipotesi è confermata dall'assenza di tracce di macellazione e dalla mancanza di riferimenti all'uso alimentare di queste animali in letteratura (Nada Patrone, 1989).

Ordine Passeriformes

I resti appartenenti a specie di questo ordine sono numerosi, in particolare quelli riferibili ai tordi (*Turdus* sp.). Questi animali rappresentavano infatti selvaggina molto prelibata, la cui caccia era regolamentata e non aperta a tutti. Sono inoltre presenti altre specie di interesse alimentare, l'Alodola (*Alauda arvensis*) (Tav.4, Fig.22), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), lo Sturno (*Sturnus vulgaris*), il Passero (*Passer domesticus*) e un Fringillidae (*Fringilla coelebs/montifringilla*) (Tav.4, Fig.23). Gli uccelli di piccole dimensioni venivano abitualmente consumati nelle mense medioevali (Nada Patrone, 1989) e l'assenza di tracce di macellazione è probabilmente da imputare al modo in cui questi animali venivano cotti e mangiati, praticamente interi. La presenza, all'interno del deposito, di passeriformi di scarso interesse alimentare, come il Balestruccio (*Delichon urbica*) e la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) (Tav.4, Fig.20-21), è spiegata come per i resti di Apodidae, dal semplice ritrovamento di animali morti o, come nel caso della Ghiandaia, di animali uccisi per le piume ornamentali.

Conclusioni

L'avifauna medioevale del Castello di Moncalieri è dominata dalle specie domestiche, che costituiscono più dell'80 % dei resti determinati. Questa composizione è paragonabile a quella di altre faune medioevali europee, sia francesi che nordeuropee (Audoin-Rouzeau, 1983). La diversità specifica, 31 taxa di cui 3 domestici, rientra in quella trovata in altri siti e rispecchia la posizione geografica di Moncalieri, che non essendo situata lungo un'importante linea di migrazione o lungo la costa, non rappresenta un punto di concentrazione degli uccelli. In altri siti europei la diversità specifica è molto più alta, perché la posizione geografica è più favorevole alla concentrazione degli uccelli (Audoin-Rouzeau, op. cit.; Bochenński, 1983; Prummel, 1993; Zeiler e Clason, 1993).

Molti resti di specie selvatiche presentano chiari segni antropici, quali fendenti o strie, che permettono di comprendere l'importanza degli uccelli nell'economia degli abitanti del Castello di Moncalieri nel corso del Medioevo. Le specie selvatiche che presentano tracce di macellazione indicano come nell'accumulo della torre venissero gettati anche i resti alimentari dei signori del castello; infatti specie come la Gru e la Cicogna erano considerate delle prelibatezze a

esclusivo consumo delle mense dei ricchi. In particolare, nel Piemonte medioevale, la loro cottura viene indicata solo nei trattati medici o nell'hôtel sabaudo (Nada Patrone, 1989). Per quelle specie che non presentano a livello scheletrico tracce di macellazione non è sempre facile comprendere la loro presenza all'interno dell'accumulo, anche se questa potrebbe essere dovuta semplicemente allo smaltimento di eventuali carcasse trovate all'interno del castello o nelle sue immediate vicinanze, oppure all'accumulo di resti di uccelli uccisi per altri scopi, come l'allenamento dei falconi da caccia, il recupero di piume particolarmente preziose o la loro preparazione come trofei di caccia.

In mancanza di una stratigrafia dettagliata è impossibile stabilire se e quanto l'alimentazione degli abitanti medioevali del Castello di Moncalieri sia cambiata nel corso del tempo e se sia cambiata l'importanza di certe specie rispetto ad altre nella loro economia. Risulta comunque evidente come la base dell'alimentazione ornitofaga fosse costituita da prodotti di allevamento: pollame e anatidi, mentre i prodotti dell'attività venatoria erano considerati un elemento

aggiuntivo alla dieta.

Questo accumulo rappresenta quindi l'unica discarica del Castello, in cui venivano gettati i rifiuti provenienti dalle cucine dei Savoia ed è quindi un'importante fonte di informazioni sulle abitudini alimentari dei nobili piemontesi durante il Medioevo. Lo studio di questi resti ci permette anche di aumentare le conoscenze sull'evoluzione degli areali di distribuzione di alcune specie di uccelli che sono variati in epoca storica a seguito dell'aumento della pressione antropica.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la dott.ssa Gabriella Pantò per aver messo a disposizione il materiale oggetto di questo lavoro. Ringrazio inoltre il prof. Giacomo Giacobini, la dott.ssa Cecile Mourer-Chauviré per la loro disponibilità. Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Cristina Cilli per il suo aiuto nella preparazione delle tavole fotografiche e per la lettura critica del manoscritto.

Bibliografia

- Audoine-Rouzeau, 1983. Archeozoologie de la Charité-sur-Loire medioevale. Tesi di Dottorato inedita.
- Bacher, 1967. Vergleichend morphologische Untersuchungen an Einzelknochen des postcranialen Skelettes in Mitteleuropa vorkommender Schwäne und Gänse. *Dissertation Univ. München*: 109 pp.
- Benecke N., 1993. On the utilization of the domestic fowl in Central Europe from the Iron Age up to the Middle Age. *Archaeofauna*, 2: 21-31.
- Boano G., Mingozzi T., 1985. Gli uccelli di comparsa accidentale nella regione piemontese. *Riv. piemontese di Storia naturale*, 6: 3-67.
- Bochenski Z., 1983. Water and marsh birds from polish archaeological sites - their status and interpretation. *B.A.R. Intern. Series*, 183: 143-149.
- Brichetti P., De Franceschi P., Baccetti N. (eds.), 1992. Fauna d'Italia. Uccelli I (Gaviidae-Phasianidae). *Calderini*, 964 pp.
- Hutton Macdonald R., Macdonald K. C., Ryan K., 1993. Domestic geese from medioeval Duhlin. *Archaeofauna*, 2: 205-218.
- Nada Patrone A.M., 1989. Il cibo del ricco e il cibo del povero. *Biblioteca di "Studi Piemontesi"*.
- Prummel W., 1993. Birds from four coastal sites in the Netherlands. *Archaeofauna*, 2: 97-105.
- Rick A.M., 1975. Bird medullary bone: a seasonal dating technique for faunal analysts. *Bull. Canadian Archaeological Ass.*, 7: 183-190.
- West B., 1982 - Spur development: recognizing caponized fowl in archaeological material. *B.A.R. British Series*, 109: 255-261.
- Woelfle E., 1967. Vergleichend Morphologische Untersuchungen An Einzelknochen Des Postcranialen Skelettes In Mitteleuropa Vorkommender Schwäne Und Gänse. *Dissertation Univ. München*: 203 pp.
- Zeiler J.T., Calson A.T., 1993. Fowling In The Dutch Neolithic At Inland And Coastal Sites. *Archaeofauna*, 2: 67-74.